

Mercoledì 11 luglio 2007

San Benedetto da Norcia

Oggi Italia



Cosa ne pensi Segnala questo articolo

Sfogliate le pagine



«Tutelare le Hina d'Italia»

Da Roma Michela Gambillara

Per Hina, la ragazza sgozzata a Brescia dal padre per costumi troppo "occidentali", per Kahur, la vedova sikh che si è uccisa per non sposare l'anziano cognato, e per tutte le altre. È urgente una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione delle donne straniere immigrate nel nostro Paese, prevista da un disegno di legge del quale sono promotori i senatori **Alfredo Mantovano** (An), Gaetano Quagliariello ed Elisabetta Alberti Casellati (Forza Italia), che ne è anche relatrice. L'appello è stato rilanciato ieri dai tre parlamentari e da una rappresentante dell'Associazione delle donne marocchine in Italia, Dounia Ettaib (nota e sotto scorta, suo malgrado, per essere finita agli onori delle cronache in seguito a un grave episodio di aggressione). Si auspica «che si arrivi a una approvazione in Aula prima della pausa estiva». Il ddl, che è stato recentemente votato dalla prima Commissione del Senato, grazie anche a una parte del centrosinistra, e che nella sua prima stesura risale a settembre 2006, è infatti «rimasto in una situazione di sostanziale inerzia per troppi mesi» denuncia **Mantovano**. «Ma la politica deve dare una risposta - sottolinea Quagliariello - a uno dei fenomeni più sconvolgenti di violenza pubblica e privata del nostro Paese. In caso contrario, le dichiarazioni di solidarietà, le richieste d'incontro, persino la concessione di scorte rischiano di finire catalogate alla voce "ipocrisia"». Le straniere, denuncia la sentarice Alberti Casellati, «vivono una doppia emarginazione sociale, come donne e come immigrate, ma ormai sono più di un milione e 300 mila, non possono essere ancora considerate come un'appendice dell'immigrazione maschile». Le musulmane, in particolare, sono 400 mila, «ma solo il 10% vive una condizione di normalità: le altre non conoscono la lingua, non escono nemmeno per andare a fare la spesa, sono insomma in una situazione di assoluta subalternità non più tollerabile». Dounia Ettaib, nel mirino a causa del suo impegno nel processo per l'omicidio di Hina, cita i dati consegnati dal presidente dell'Associazione delle donne marocchine in Italia, Suoad Sbai, al Comitato Schengen. Il 68% delle 128 mila donne marocchine che vivono in regola nel nostro Paese, cioè circa l'80% del totale presente, ha subito violenze, per lo più in famiglia; l'80% di esse non partecipa alla vita economica e sociale e le altre, quelle attive, sono arrivate in Italia da sole, senza famiglia. Non solo: l'86% è analfabeta, non sa scrivere e leggere l'arabo né esprimersi in italiano. È la stessa percentuale che si registrava in Marocco 15 anni fa, ma in patria oggi è scesa al 28%. «Chiediamo che non venga più applicato - aggiunge Dounia - il "diritto parallelo", quello che cioè tiene conto della cultura prevalente nel Paese di provenienza, anche

GLI ALTRI ARTICOLI

[«Tutelare le Hina d'Italia»](#)

Valle dei Templi, i bambini di Ballarò la vedranno con il sindaco di Agrigento

Nel Ragusano intercettati 27 clandestini

«Urgenti le cure palliative e non il testamento biologico»

Marchetto: «Rispettate i diritti degli irregolari»

**da Roma Giulia Rocchi
Meno burocrazia per la richiesta di asilo e norme penali più favorevoli per aiutare i minori stranieri soli. ...**

Il sindaco di Agrigento ha invitato ieri i bambini di Ballarò a visitare con lui venerdì prossimo la Valle dei Templi, dove erano stati ...

perché intanto in Marocco nel 2006 la violenza sulle donne è scesa al 25%». «Deve cessare - incalza Mantovano - questo paradosso per il quale, ad esempio, la condizione delle donne marocchine oggi in Marocco è più favorevole di quella che vivono le loro connazionali residenti in Italia». «Credevamo che, anche sulla scia dell'omicidio di Hina - conclude il senatore di An - la nostra proposta potesse godere di una corsia preferenziale. E invece siamo ancora qui a chiedere che il Senato la voti al più presto, per non perdere altro tempo prezioso».

Immigrato clandestino non significa criminale. Anzi, i diritti di chi si trova in una «situazione irregolare» devono «essere salvaguard...

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

